

Per almeno due secoli, tra il Sei e l'Ottocento, i conti furono i maggiori produttori di limoni della Riviera gardesana. Nello scenografico giardino della loro dimora a Bogliaco, le limonaie rivestono un ruolo fondamentale anche sotto l'aspetto decorativo.

di Barbara Boifava

“L'industria de' Limoni in Casa nostra è come nata colla famiglia, facile ad esercitarsi, necessaria per i nostri Giardini, e tale da dare ottime speranze per l'accrescimento di Capitali”. Con queste parole, nell'agosto del 1771, il conte Delay Bettoni sottolineava l'importanza dell'agrumicoltura, attività legata alla sua famiglia sino dalla fine del Seicento e praticata nelle limonaie o giardini d'agrumi di Gargnano e di Limone.

I limoni del Garda, particolarmente apprezzati per l'aromatica fragranza del succo e per la loro protratta durata, venivano venduti in Italia e in Europa, da Milano a Trieste, da Vienna e fino a Cracovia: a tale scopo, nei primi anni del Settecento fu costituita la *Ditta G.F. Bentotti* con sede nel palazzo Bettoni di Bogliaco, frazione del Comune di Gargnano, e i conti Bettoni rimasero i maggiori produttori di limoni della Riviera fino alla fine del 1800. Con l'appellativo *Bentotti*, forma anagrammatica di Bettoni, la famiglia aveva preferito distinguere il nome della nobile casata da quello di un'attività commerciale, all'epoca prerogativa della classe borghese, che avrebbe potuto pregiudicare un auspicato riconoscimento da parte della nobiltà bresciana.

Il prezioso cabreo acquerellato delle “Pertinenze di Viavetro e Bogliaco”, opera di Giovan Battista Nolli nel 1725 e conservato nella biblioteca del palazzo di Bogliaco, mostra la conformazione dell'originaria dimora seicentesca, del *brolo* e dell'esteso *varino* a monte, coltivati in maggioranza a uliveti e vigneti. Nell'accurato rilievo del giovane perito agrimensore, autore alcuni anni dopo della moderna rappresentazione topografica della *Nuova Pianta di Roma*, spiccano l'impianto compositivo assiale del giardino e



Palazzo Bettoni Cazzago

IL TEATRO ALL'APERTO DELLE “DELIZIE” BOTANICHE

la presenza di uno scenografico fondale architettonico con gradini e nicchie a corredo dei vasti e terrazzati giardini d'agrumi, denominati *Cedreria* e *Giardino grande*.

A partire dagli anni Quaranta del Settecento, il vivace carteggio epistolare della fraterna Bettoni, dislocata all'epoca tra Brescia, Genova e la corte di Napoli, rende nota l'intenzione condivisa di realizzare una *delizia* nel giardino a monte. Il progetto si delineò in forma più dettagliata nel momento in cui i conti Bettoni decisero di ampliare la dimora di Bogliaco, prevedendo anche una “scalinata teatrale” nel *brolo* studiata in origine dall'architetto veronese Adriano Cristofoli, incaricato per la stesura di una prima idea di progetto per l'estensione dell'origina-

rio *palazzetto*. Risale a questa fase l'elaborazione di un rigoroso e articolato studio della componente vegetale di tutta l'area a monte del palazzo che avrebbe dovuto completare la scalinata architettonica. Come suggeriva infatti il conte Carlo Bettoni, illuminato fondatore dell'Accademia Agraria di Salò, “in un giardino si dovrebbe ripetere il bello da' vegetabili disposti con bell'ordine, e vaghezza”.

Nel dettagliato progetto botanico, rimasto sulla carta, la natura fu concepita come uno spettacolo allestito attraverso elementi di diletto, quali un labirinto vegetale e un *teatrino verde*, appartenenti a quella serie di apparati effimeri considerati nel Settecento un “trattenimento necessario in una Villa di delizia”. Non si tralasciarono inoltre le componenti pro-

duttive e utilitarie del giardino “perché meglio è quella delizia che rende frutto”: nello specifico, l'inserimento nel *varino* di fondali vegetali realizzati con esemplari di alberi di cipresso avrebbe garantito una funzione frangivento al fine di riparare dai venti freddi le piante di agrumi delle fruttifere limonaie.

L'indissolubile legame tra forme del giardino e necessità di una coltura agricola specializzata quale quella degli agrumi trovò conferma nel progetto realizzato dall'architetto Amerigo Vincenzo Pierallini, “un fiorentino dilettante di architettura e giardinaggio” giunto a Bogliaco nel 1764 dopo un precedente consulto richiesto dai conti Bettoni anche ai pittori e scenografi Bernardino e Fabrizio Gallia-

ri. Memore delle esperienze progettuali maturate in area toscana e genovese, Pierallini risolse il pendio con l'inserimento di una monumentale scalinata teatrale dalle rampe binate tornanti che collega una serie di terrazzamenti, tuttora mirabile percorrendo la Strada Statale della Gardesana Occidentale che da Salò conduce a Riva del Garda.

Nella *prospettiva* realizzata da Pierallini, che sarebbe dovuta culminare in un tempietto di Apollo posto sulla sommità del colle ma da ultimo non realizzato, arte e natura si rappresentano in una teatralizzazione del paesaggio messa in scena attraverso un sistema di corrispondenze tra architettura, scultura, botanica e scienza della visione. La realizzazione del progetto comportò la soppressione di un vasto giardino di limoni che fu integrato dall'architetto con l'introduzione di *boschetti* di piante d'agrumi e le limonaie preesistenti assunsero un ruolo di prim'ordine nell'insieme decorativo di questo singolare complesso architettonico e paesaggistico, affinché potesse essere considerato “come la più bella cosa di tutta la Lombardia”. ♦



IN ALTO, il giardino di palazzo Bettoni Cazzago a Bogliaco: ai lati della scalinata monumentale sono visibili gli impianti delle limonaie. A DESTRA, il cabreo realizzato nel 1725 da Giovan Battista Nolli mostra la conformazione della dimora seicentesca e i suoi vasti e terrazzati giardini d'agrumi.